Bonus bebè, pubblicata la graduatoria per il primo semestre 2024: oltre 720 mila euro i fondi stanziati

Ammontano a oltre 720 mila euro i fondi che la Regione Siciliana metterà a breve a disposizione dei Comuni per il pagamento del bonus bebè relativo al primo semestre del 2024. L'elenco dei beneficiari, che percepiranno il contributo economico di mille euro, è stato pubblicato dall'assessorato della Famiglia e delle politiche sociali. Le somme verranno erogate alle amministrazioni che avevano trasmesso le richieste e che dovranno, a loro volta, occuparsi di effettuare i pagamenti alle famiglie in graduatoria.

"Il tema della natalità è diventato cruciale – dichiara l'assessore Nuccia Albano – ed è doveroso che ogni amministrazione intraprenda iniziative e intervenga con misure efficaci, soprattutto per le fasce più deboli. Il bonus bebè, voluto dal governo regionale, è una misura a sostegno di chi si trova a vivere uno dei momenti più belli, ma anche tra i più impegnativi, della propria vita. Vogliamo far sentire la nostra vicinanza, in maniera concreta, alle famiglie in forti difficoltà economiche".

Il bonus è destinato ai neo-genitori siciliani o a chi esercita la patria potestà a fronte di un Isee fino a tremila euro. Le richieste vanno presentate direttamente ai Comuni di residenza. Per quanto riguarda il secondo semestre, si procederà, successivamente, alla redazione di una seconda graduatoria in base all'esame della documentazione ricevuta.

La graduatoria del bonus bebè per la prima metà del 2024 è disponibile sul portale istituzionale della Regione Siciliana a questo indirizzo.

Siccità, 100 milioni per l’agricoltura danneggiata: stanziamento in due tranche della Regione

Altri 50 milioni di euro destinati agli agricoltori siciliani, alle prese con la siccità e la necessità di contrastarne i danni. La Regione Siciliana annuncia l’erogazione di 100 milioni in totale, la metà dei quali sono già stati stanziati e saranno erogati attraverso un bando, pubblicato dall’assessorato regionale dell’Agricoltura e relativo al Piano di Sviluppo Rurale 2014-22, misura 5.1, dal titolo “Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici”. Gli altri 50 milioni di euro saranno resi disponibili entro fine anno.

«Un aiuto concreto all’agricoltura siciliana – afferma il presidente della Regione Renato Schifani – che sta pagando un prezzo altissimo in termini di perdita di raccolto a causa della grave emergenza idrica di quest’anno. Si tratta del secondo intervento rivolto al settore dopo quello congiunto Stato-Regione di fine agosto del valore di circa 40 milioni. Siamo al fianco degli agricoltori siciliani e stiamo lavorando senza sosta per affrontare l’emergenza, ma anche per prevenire in futuro le conseguenze legate a un fenomeno oramai endemico come la siccità. Il consistente sostegno si è concretizzato grazie alla interlocuzione con il commissario Ue Janusz Wojciechowskie sull’emergenza che sta vivendo la Sicilia e al lavoro degli uffici della direzione generale di Bruxelles che hanno operato in stretta collaborazione con il nostro

dipartimento Agricoltura».

I finanziamenti consentiranno la realizzazione e il miglioramento dei sistemi di razionalizzazione delle acque per le finalità agricole e zootecniche (compresa la lotta agli incendi), la realizzazione di bacini di infiltrazione per la ricarica delle falde e lo stoccaggio sotterraneo delle acque, il recupero e il trattamento delle acque reflue e l'introduzione di sistemi di misurazione, controllo, telecontrollo e automazione. E, ancora, la realizzazione di impianti di desalinizzazione a fini agricoli e di sistemi di gestione intelligente della risorsa idrica attraverso remote sensing e proximal sensing, ovvero sistemi di mappatura del suolo attraverso dei sensori a distanza o in prossimità.

«Il governo Schifani – aggiunge l'assessore all'Agricoltura Salvatore Barbagallo – mette a disposizione degli imprenditori agricoli siciliani strumenti essenziali per la realizzazione di interventi di prevenzione. Serbatoi di accumulo, invasi aziendali, ricarica controllata delle falde e impianti di desalinizzazione sono mezzi indispensabili per giocare d'anticipo e non farsi trovare impreparati davanti agli eventi siccitosi che ciclicamente si abbattono sulla nostra isola».

I beneficiari dei finanziamenti sono i singoli agricoltori o associazioni di agricoltori e gli enti pubblici, tra cui Comuni (anche consorziati tra di loro), enti gestori, enti pubblici delegati a norma di legge in materia di bonifica, a condizione che ci sia un collegamento tra l'investimento intrapreso e il potenziale produttivo agricolo.

La scadenza per l'esecuzione degli interventi finanziati è il 30 settembre 2025. I progetti possono avere un costo massimo di 300 mila euro, con un contributo pari all'80 per cento per interventi di prevenzione realizzati da singoli agricoltori e del 100 per cento per gli investimenti in infrastrutture relativi a interventi di prevenzione realizzati collettivamente da più beneficiari o da enti pubblici.

Industria e transizione. “Siamo interlocutori seri. Preoccupato da Goi più che da Eni”

“Serve calma, sapendo che siamo e saremo interlocutori seri. Lo sciopero? Non entro nel merito, i sindacati hanno loro strategia. Ma non serve litigare, anche perchè di solito chi alza la voce spesso ha un interesse suo personale da portare avanti. Preferisco lavorare in silenzio e lavorare bene per il territorio”. Così Giuseppe Carta, sindaco di Melilli e deputato regionale, interviene in queste giornate cariche di tensione ed incertezze sul futuro della zona industriale di Siracusa.

Nei giorni scorsi, lo scontro a distanza con i sindacati per le parole pronunciate durante un’assemblea dei lavoratori. “Mi è stato dato del terrorista, indicandomi come spazzatura perchè sarei contro la zona industriale. E’ un atteggiamento inquietante”, commenta Carta pacato. “Tutti conoscono peraltro la mia convinzione su un’industria che non deve scappare ma anzi rimanere una delle vocazioni del territorio, specie se capace di decarbonizzare. E, per esempio, Eni questo vuole fare. Come anche Sasol, Sonatrach e B2G. E’ chiaro che questo percorso di transizione non deve costare posti di lavoro o ridimensionamenti. Su questo aspetto, sono dalla parte dei lavoratori della zona industriale di questo territorio”. Ma guai ad alzare i toni oltre la soglia di tolleranza o a dare il via a crociate di opinione. “Bisogna anche stare anche dalla parte delle aziende, perchè – ricorda Carta – senza di loro non esisterebbe neanche la zona industriale. Ereditiamo questa scelta dal passato e oggi non possiamo pensare di

azzerarla. Semmai, ragioniamo sulla sfida della transizione”. Come farla funzionare senza produrre sconquassi? Giuseppe Carta non ha dubbi: bisogna anzitutto dimostrarsi interlocutori credibili. “Un bravo politico oggi deve essere capace di conciliare due interessi: il mantenimento dei livelli occupazionali e l’abbattimento delle emissioni in atmosfera”, spiega in diretta su FMITALIA. E sono, queste, le due principali paure che animano il dibattito sul futuro dell’industria siracusana, con l’opinione pubblica spaccata in due fazioni: chi teme la perdita di posti di lavoro e chi teme le conseguenze ambientali della forte industrializzazione. Con proprietà di sintesi, Carta evidenzia allora la necessità di “un atteggiamento corretto” di politica, industria, parti sociali.

Il primo passo intanto è stato compiuto da Eni con l’annuncio del nuovo piano industriale, un miliardo destinato a Priolo dove chiude l’impianto di cracking per fare spazio a due nuove produzioni: bio carburanti per aviazione e riciclo chimico della plastica. “Ed io sono contento dei progetti annunciati. Attenzione però, serve anche un atteggiamento corretto”, insiste Giuseppe Carta con riferimento ad Eni. “Convocheremo entro metà novembre il management Eni in Regione e ci faremo spiegare in dettaglio i loro piani ed i tempi di attuazione per la zona industriale di Siracusa. Stiamo parlando del più grande gruppo della chimica in Italia e sono sicuro che non ha come obiettivo quello di mettere in difficoltà i suoi dipendenti e le loro famiglie. Stanno investendo un miliardo a Priolo, somma che non si vedeva da tempo. Sino adesso hanno assicurato di mantenere tutti i dipendenti che, nell’attesa dell’avvio dei nuovi impianti, saranno formati e preparati per le nuove mansioni senza perdere lo stipendio. Se Eni non terrà un atteggiamento birichino – precisa il deputato regionale Autonomista – sono dalla parte di questo intervento. Altrimenti, come governo regionale potremmo bloccare i percorsi autorizzativi e concessori”. La guardia resta, insomma, alta ma non preventivamente aggressiva. Correttezza, moderazione, attenzione.

Ma sono tante le nuvole che in questi ultimi mesi si sono addensate sul futuro del grande polo petrolchimico che corre da Priolo ad Augusta, passando per Melilli e Siracusa. “Non dobbiamo però fare preoccupare le persone. Questo è il momento della riconversione e diverse aziende stanno decidendo in queste settimane di rilanciare i loro investimenti. Forse sul territorio non c’è ancora l’esatta percezione di questo fenomeno. Nessuno vuole una crisi – puntualizza Carta – però qualche disagio per la transizione è da mettere in conto”. Più realista del re. E suonano come parole pesate per la vicenda Ias. Invece Giuseppe Carta spiazza tutti. “Sono più preoccupato dal passaggio da Lukoil a Goi che dai piani di Eni. Con Goi, sino ad oggi, abbiamo avuto un’interlocuzione parziale. Non ho mai conosciuto il presidente, ad esempio. Il meccanismo del golden power, poi, non ha ancora preso forma compiuta. Per questo chiederemo all’assessore regionale Tamajo di convocare i vertici Isab Goi per rendicontare al governo regionale e capire qual è il loro atteggiamento e quali sono le loro intenzioni”.
Non una dichiarazione di guerra. “Macchè, serve anche un atteggiamento positivo attorno alle aziende. Vanno certo anche controllate, specie sotto l’aspetto ambientale, ma sappiamo che devono anche fare utili”.
E sul tema dei controlli ambientali, anche in Prefettura a Siracusa è emersa – nel corso di un recente vertice – la voglia di riorganizzare Arpa sul territorio attraverso una nuova rete di controllo e monitoraggio, “efficiente e capace di censire e catalogare i problemi”. La palla, anche su questo fronte, passa adesso alla Regione.

Gabriele, il giorno dell'ultimo saluto. "Morte assurda e ingiusta, la vita è ricca ma fragile"

E' difficile, pressochè impossibile accettare una morte in giovane età. Gabriele aveva compiuto 18 anni da alcuni mesi, l'età della spensieratezza e dei progetti. Tutto brutalmente interrotto e spezzato da un destino imperscrutabile e senza cuore, all'alba del primo novembre, lungo traversa Milocca. L'incidente con la moto, la caduta, l'impatto. Una morte "assurda e ingiusta", come ha ricordato don Massimo Di Natale, parroco del Pantheon e insegnante di Gabriele Scavone, studente al quinto anno del vicino istituto Rizza.
Questa mattina i funerali. La commozione è palpabile. Ci sono tanti ragazzi, gli amici e i compagni di scuola. Magliette e palloncini bianchi, diversi striscioni all'esterno. Sulla bara, la maglia del Siracusa. Il presidente della squadra di calcio, Alessandro Ricci, ne consegna una seconda alla famiglia: mamma, papà ed i due fratelli. "Le nostre parole, come la nostra vicinanza, per quanto cercata, sono incapaci di scaldare il cuore", dice don Massimo.
"Noi oggi non ci rassegniamo a questo dolore ma chiediamo al Signore che sia alleviato e condiviso", aggiunge facendo appello alla Fede. Poi, rivolto ai tanti giovani assiepati dentro e fuori la chiesa del Pantheon: "Non riusciamo e non riusciremo mai a spiegarci questa morte. Gabriele è nel cuore di tutti e rimarrà in ciascuno di noi per sempre. Un ragazzo eccezionale, un ragazzo modello, educatissimo. La nostra vita – ammonisce il sacerdote – è ricca ma anche estremamente fragile. Forza Gabriele, vola in alto". E un lunghissimo applauso accompagna quelle parole.
Commovente, poi, la lettera degli amici. "Eri un ragazzo

meraviglioso – leggono con un filo di voce – sei stato per tutti noi una fonte di allegria. Sarà tutto diverso, sappi che per noi sei e rimarrai nostro fratello”.
Anche il dirigente scolastico del Rizza, Pasquale Aloscari, non si dà pace. “Era un ragazzo modello, state sempre attenti per favore”, ripete in mezzo a quelle magliette bianche con su stampato “Per sempre con noi”.
All’esterno, un’altra distesa umana. Palloncini bianchi e colombe accolgono l’uscita del feretro. Gli applausi e le campane coprono a fatica i singhiozzi. C’è uno striscione che rimane, tra i tanti, sulle ringhiere del Pantheon. “Vivi sempre nei nostri cuori”.

Casse di legno abbandonate, la Municipale sanziona il “proprietario”: forse una ditta dietro l’illecito

Casse di legno, abbandonate sulla pubblica via, in contrada Targia. Ennesimo episodio di abbandono di rifiuti ingombranti ed ennesimo episodio di inciviltà nel territorio comunale, questa volta con un finale diverso rispetto a molti altri casi analoghi. Il “proprietario” del materiale è stato,infatti, identificato e sanzionato ed entro oggi dovrà provvedere a ripristinare lo stato dei luoghi. Gli agenti della Municipale, nel corso dell’attività di vigilanza potenziata per garantire il decoro urbano, ieri mattina hanno raggiunto il luogo in cui si riscontrava la presenza di materiale lungo la strada, non distante, peraltro, dal Ccr, il centro comunale di raccolta, all’interno del quale è possibile depositare regolarmente ogni

tipo di rifiuto. La Sezione Ambientale ha condotto delle verifiche, notando che all'interno delle casse di legno era contenuto un nominativo, riconducibile a quello del destinatario della merce contenuta all'interno delle casse, poi abbandonate. Una volta risaliti all'identità dell'uomo, il cittadino è stato raggiunto e sanzionato. In fase di accertamento, in base alle dichiarazioni rilasciate dal trasgressore, emergerebbe un presunto passaggio del materiale in questione ad una ditta a cui sarebbero state affidate le casse per il successivo e regolare smaltimento.

FOTO. Celebrata la Festa dell'Unità e delle Forze Armate: corona di alloro al Pantheon

Solenne cerimonia a Siracusa per onorare il 4 Novembre, festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate. Questa mattina, infatti, con la partecipazione dei vertici delle Forze dell'Ordine, dei rappresentanti delle più alte cariche civili e militari e della comunità studentesca della provincia, è stata celebrata la festa dell'Unità nazionale e la giornata delle forze armate nel piazzale antistante la Chiesa di San Tommaso al Pantheon di Siracusa. A presidiare la cerimonia commemorativa è stato il Prefetto di Siracusa, Giovanni Signer. Nel corso della manifestazione è avvenuta la deposizione di una corona di alloro ai monumenti ai caduti da parte del Prefetto, del Comandante di Marittimo Sicilia, Ammiraglio Andrea Cottini, e del Sindaco del Comune di Siracusa Francesco Italia, accompagnati da alcuni studenti.


ALL'EROE IGNOTO
CHE
ALLA PATRIA
DIEDE IL SANGUE E LA GLORIA
A SE'
L'OMBRA E L'OBLIO
NEL NOME DEL POPOLO
VERSATE LACRIME O MADRI
SCIOGLIETE INNI O POETI
AMANTI AL MARE E AL CIELO
INFINITI
IV NOV. MCMLXVI







Un ulteriore momento celebrativo è stato costituito dal tradizionale passaggio della Bandiera Nazionale, realizzata dai detenuti della Casa Circondariale di Cavadonna e donata alla Consulta studentesca provinciale per la simbolica custodia dei valori fondanti dell'Unità nazionale. A ricevere questa volta la bandiera è stato l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Leonardo da Vinci" di Floridia.

La cerimonia si è conclusa con la consegna, da parte del

Prefetto, delle onorificenze dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" a due insigniti e di una "medaglia d'onore alla memoria di un militare italiano deportato e internato in un lager nazista (1943-1945)".

Caso Eni, il Pd aderisce alla mobilitazione per la zona industriale

Il PD aderisce allo sciopero indetto da CGIL e UIL per giorno 12 novembre ed è al fianco del Sindacato e dei lavoratori nel rivendicare la riconversione e un rilancio del polo industriale, in grado di salvaguardare ambiente, salute e lavoro per la nostra comunità. A darne notizia è il commissario provinciale del Partito Democratico provinciale, Antonio Nicita. Sull'annunciata riconversione a due fasi presentata da Eni Versalis e sulle mobilitazioni annunciate dalle forze sindacali il Partito democratico non ha dubbi. "Eni non può limitarsi a chiudere, promettendo qualche investimento a futura memoria come parziale risarcimento. – scrive il gruppo consiliare del Partito Democratico – Ha invece la responsabilità di guidare la riconversione del polo industriale e di indicare anche alle altre aziende un progetto complessivo di sviluppo sostenibile per il nostro territorio. Il Pd ritiene che sia doveroso che il governo Meloni, attraverso l'Eni, dia finalmente seguito agli investimenti produttivi per il nostro polo industriale, esattamente come sta facendo in altre aree del Paese. Senza un piano industriale sostenuto dalle necessarie risorse finanziarie, rischiamo oggi di vedere il polo svuotarsi sempre di più, la nostra economia locale impoverirsi e le macerie rimanere lì

per i prossimi anni, in eterna e vana attesa di bonifiche e investimenti che non verranno mai. La crisi industriale non è all'orizzonte ma già è in corso: il futuro incerto del depuratore IAS, gli impianti fermi o ai minimi storici, la carenza di investimenti nella manutenzione, l'annunciata chiusura di Versalis. Non ci sentiamo oggi di credere ciecamente alle promesse di Eni, già disattese in passato, ma vogliamo che si definisca con il territorio un piano industriale che veda la realizzazione delle nuove filiere produttive prima e non dopo la chiusura delle attuali produzioni, salvaguardando gli attuali occupati e aprendo una prospettiva per i giovani in cerca di lavoro. Occorre quindi un confronto serio con il Governo, che definisca non solo il futuro di una grande azienda come l'ENI, ma quale futuro debba avere l'intero polo industriale siracusano. Anche qui, come si sta facendo in altre aree del settentrione, deve essere possibile realizzare una riconversione industriale senza perdere posti di lavoro ma anzi aumentandoli, affinché la transizione ecologica diventi una opportunità per migliorare le condizioni economiche e di vita della comunità provinciale".

Da mercoledì 30 ottobre si è avviato il calendario di assemblee dei lavoratori della zona industriale di Siracusa, in preparazione dello sciopero del 12 novembre proclamato da Cgil e Uil.

"In assenza di un piano di riconversione energetica ed ecologica che coinvolga l'intero Polo industriale siracusano in tutte le sue articolazioni, nessuno escluso, il progetto di ENI va fermato. Lo abbiamo fatto nel 2015 lo faremo anche stavolta. Sciopero generale dell'intero assetto industriale siracusano il 12 novembre. E' solo l'inizio. Noi non ci fermeremo", sottolineavano nei giorni scorsi i segretari Roberto Alosi e Ninetta Siragusa.

Via Tisia di nuovo cantiere, caditoie e pozzetti per evitare allagamenti in caso di pioggia

Annunciati all'indomani dell'acquazzone di fine ottobre che ha fatto finire sott'acqua un ampio tratto della riqualificata via Tisia, comportando l'allagamento anche di alcuni negozi, sono partiti questa mattina i lavori per evitare che una nuova, forte pioggia metta l'area in ginocchio.
La regimentazione delle acque piovane è, storicamente, un problema con una collettazione spesso non sufficiente e mai realmente adeguata alle esigenze. Anche i pluviali dei tanti palazzi residenziali che scaricano direttamente in strada non aiutano.
Allora ecco di nuovo gli operai in strada, all'altezza della nuova rotonda sopraelevata che è considerata essa stessa parte del problema degli allagamenti. I correttivi: alcune caditoie a nastro. Questo dovrebbe bastare per far defluire l'acqua piovana prima che si acconchi pericolosamente. Confluirebbe sotto la rotatoria e da lì sarebbe incanalata naturalmente (per pendenza) verso largo Dicone e via Damone. Nel dettaglio, al momento vengono realizzati altri tre pozzetti di raccolta collegati direttamente alla colonna principale. Fatto questo, si passerà al taglio della pavimentazione per collegare per vie naturali le sedi stradali di via Pitia con via Tisia. Se basterà ad evitare altre scene come quelle di fine ottobre, con i commercianti costretti a ricorrere a sacchi di sabbia per proteggere le loro attività, lo diranno le prossime piogge. Filtra comunque cauto ottimismo tra gli addetti ai lavori.

Questa vicenda dimostra come sia diventato prioritario, in occasione dei progetti di riqualificazione urbana, tenere conto della necessità di adeguare la raccolta e regimentazione delle acque piovane alle nuove e sopravvenute necessità, sospinte anche dal cambiamento climatico. “E’ un aspetto che terremo in considerazione”, ha assicurato il sindaco Italia. “Certo, comporterà un aumento vertiginoso dei costi, ma dobbiamo farlo. E non ci sottrarremo”.

Incontro tra i sindaci di Siracusa e Ragusa, prove di alleanza per il Sud-Est siciliano

(cs) I sindaci di Siracusa e Ragusa, Francesco Italia e Peppe Cassì, si sono incontrati a Palazzo Vermexio per porre la basi di un dialogo costante tra due realtà che, per storia e posizione geografica, per vocazione turistica e culturale condividono affinità, punti di forza e criticità.

«Oltre che una stima reciproca – hanno detto Italia e Cassì – abbiamo in comune un modo di fare politica che mette al centro le idee e non le ideologie, la soluzione dei problemi e non i diktat. Anche nel corso di questo incontro sono stati diversi i temi sul tavolo: dalle esigenze della sanità alle sempre più ricorrenti crisi idriche siciliane, dalle prospettive di crescita turistica al tema dei rifiuti che richiede scelte definitive».

«Siamo convinti – hanno concluso i due sindaci – che condividere metodi, obiettivi e buone pratiche, parlare la stessa lingua e fare squadra, possa aiutare entrambi i

territori a rivendicare il proprio ruolo in un contesto regionale finora polarizzato. Ragusa e Siracusa, due comunità virtuose sotto diversi punti di vista, devono avere lo stesso peso delle grandi città metropolitane per discutere tutti insieme dello sviluppo della Sicilia».

Pantalica, nuove torrette di avvistamento per rafforzare vigilanza anti-incendio

Inaugurate le nuove torrette di avvistamento per la sicurezza e sorveglianza nella riserva di Pantalica. Si trovano a Cugni e Cugnarelli e possano rendere più agevole il controllo dell'importante area naturale, soprattutto in ottica di prevenzione incendi. Realizzate in poco più di un anno, hanno visto intervenire insieme la Regione Siciliana e il Corpo Forestale.
"Questo progetto rappresenta un fondamentale passo avanti nella tutela delle aree naturalistiche siciliane e nella protezione dei lavoratori forestali", commenta il deputato regionale Carlo Auteri (Fdi). "Dopo oltre un decennio di attesa, finalmente possiamo contare su torrette di avvistamento all'avanguardia, che rispettano la dignità e la sicurezza dei lavoratori forestali – dichiara – Grazie a questo importante intervento, il controllo e la protezione del territorio sono stati significativamente potenziati".